

PREMESSA

Da italianisti sappiamo quanto saldo sia il legame tra genere epico e meraviglioso: da Aristotele a Tasso, fino a Marino e oltre, la componente soprannaturale è stata a più riprese rivendicata come prerogativa se non elemento irrinunciabile del discorso epico. È dunque con tanto più orgoglio e piacere che presentiamo questo fascicolo di «AOQU. Achilles Orlando Quixote Ulysses», dedicato al rapporto tra epica e meraviglioso, poiché esso ospita contributi che vanno dall’epopea indiana del *Rāmāyaṇa* (Cinzia Pieruccini) a *Beowulf* (Gabriele Cocco), dallo “stravagante” rapporto tra ironia e meraviglioso in Ariosto (Corrado Confalonieri) alla commistione tra Storia e miracoli nell’epopea cristiana secentesca del *Conquisto di Granata* (Maria Shakhray), per poi proiettarsi sui meno frequentati esperimenti di epica contemporanea, com’è il caso *Monomyth: gaiden*, dell’artista ungherese Petra Széman (Gemma Fantacci), e ancora dell’esperienza videoludica di *Assassin’s Creed: Valhalla* (Marco Accordi Rickards e Manuel Maximilian Riolo). Il fascicolo si propone dunque di sondare percorsi non scontati del tradizionale rapporto tra epica e meraviglioso, abbracciando – in linea con l’anima della rivista – un ampio arco cronologico e un variegato orizzonte culturale.

In questo terzo fascicolo inauguriamo, inoltre, una sezione di *Variae*, nella quale trovano spazio altri contributi che, per questioni di tempo e spazio, non hanno potuto trovare collocazione nei numeri precedenti oppure che semplicemente hanno attirato la nostra attenzione per la capacità di aprire nuove prospettive sul mondo epico: Anna Angelini indaga le origini bibliche del fortunato *topos* epico del pesce inghiottitore (sia esso una balena o un pescecane), proponendo un confronto con la tradizione letteraria ellenistica e con gli sviluppi successivi nel mondo giudaico e cristiano; Federico Guariglia si sofferma sulle imprese marine del conte Huon d’Auvergne nel suo viaggio epico della omonima *chanson de geste*; Alessandro Cecchini, da ultimo, propone una lettura in chiave

epica di *Opus metricum* di Edoardo Sanguineti, interpretando l'opera sanguinetiana come un tentativo di superare il soggettivismo lirico nella nuova società capitalistica.

Siamo infine lieti di annunciare che il prossimo numero della rivista raccoglierà gli interventi di un seminario di studi sul tema della morte dell'eroe, organizzato da Michele Comelli e Franco Tomasi, che si terrà ai primi di ottobre 2021.

Guglielmo Barucci, Sandra Carapezza, Michele Comelli e Cristina Zampese